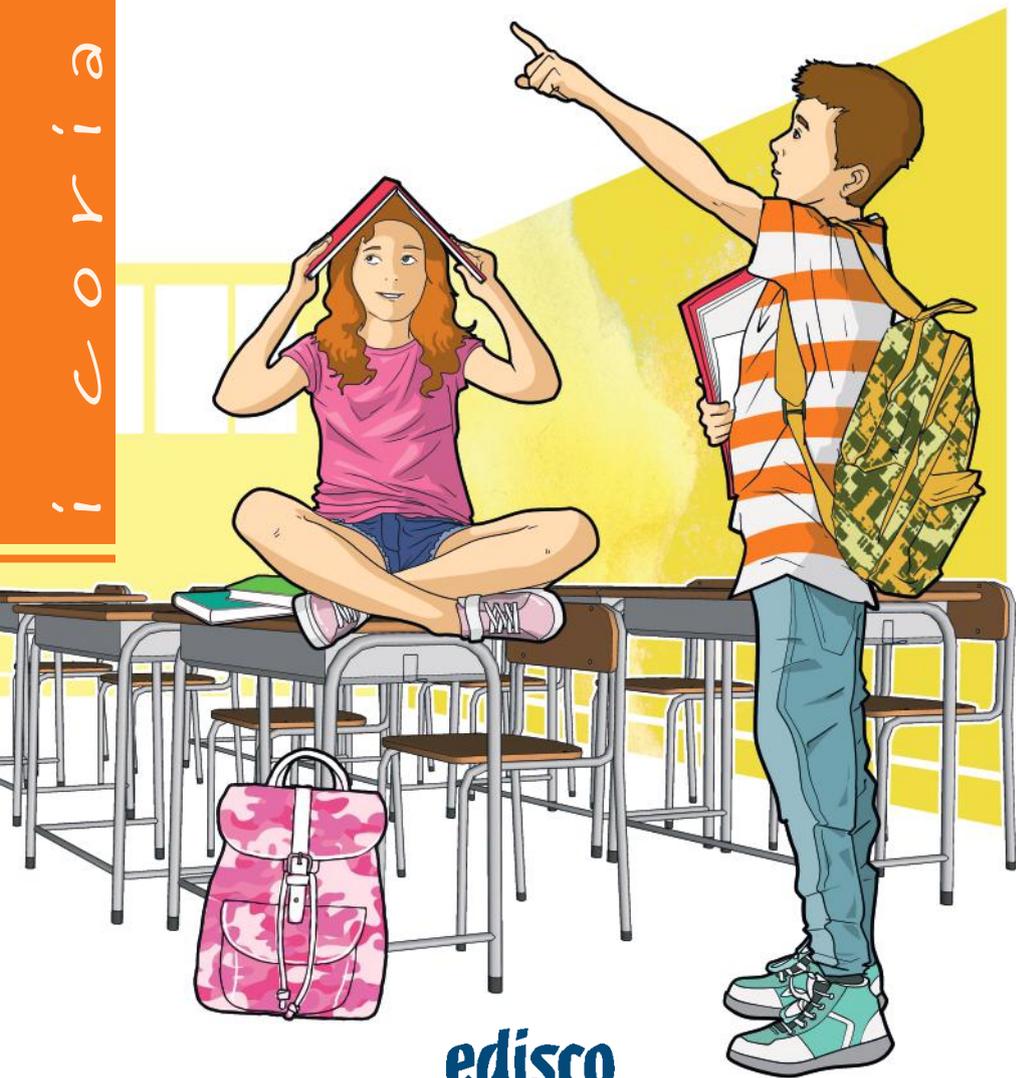


i coriandoli

PIER GIORGIO VIBERTI
ANNI VERDI
Percorsi letterari sul tema della scuola



edisco

Pier Giorgio Viberti

ANNI VERDI

Percorsi letterari
sul tema della scuola



edisco

Anni verdi

Illustrazioni: Paola Gandini

Copertina: Mauro Borgarello

Progetto grafico: Elisabetta Paduano, Manuela Piacenti

Revisione testi: Lunella Luzi

In linea con le disposizioni di legge e le indicazioni ministeriali, si attesta che l'opera è realizzata in "forma MISTA", cartacea e digitale. L'Editore mette a disposizione sul proprio sito diverse risorse didattiche online: materiali extra per attività di approfondimento e/o di esercitazione. L'opera è altresì disponibile in edizione DIGITALE per gli studenti diversamente abili e i loro docenti.

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice, Torino

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. e fax 011.54.78.80

e-mail: info@edisco.it – sito web: www.edisco.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i Paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Stampato per conto della Casa editrice presso
Litografia Bruno, Chieri (To), Italia

Printed in Italy

Ristampe

5 4 3 2 1 0

2025 2024 2023 2022 2021 2020

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

INDICE

INTRODUZIONE	9
---------------------------	---

PERCORSO I **ALUNNI TERRIBILI**

INTRODUZIONE AL PERCORSO	12
---------------------------------------	----

Piero Chiara, <i>La pagella</i>	13
---------------------------------------	----

Giovanni Guareschi, <i>Scuola serale</i>	21
--	----

Giovanni Mosca, <i>Il conquistatore della 5^a C</i>	31
---	----

Abraham B. Yehoshua, <i>Il bamboccio</i>	41
--	----

• <i>Lavoriamo sul percorso</i>	46
---------------------------------------	----

PERCORSO II **BUONI E CATTIVI INSEGNANTI**

INTRODUZIONE AL PERCORSO	50
---------------------------------------	----

Gianni Rodari, <i>Il professor Terribilis, ovvero la morte di Giulio Cesare</i>	51
---	----

Lucio Mastronardi, <i>Il maestro di Vigevano</i>	63
--	----

Nino Frassica, <i>La maestra di Sani Gesualdi</i>	73
---	----

H. Mann, <i>Il professor Unrat</i>	79
--	----

Joanne K. Rowling, <i>Harry Potter a scuola di magia</i>	87
--	----

• <i>Lavoriamo sul percorso</i>	97
---------------------------------------	----

PERCORSO III **SCENE DI VITA SCOLASTICA**

INTRODUZIONE AL PERCORSO	100
---------------------------------------	-----

Stefano Benni, <i>Il cinema Sagittario</i>	101
--	-----

Domenico Starnone, <i>L'autogestione</i>	113
--	-----

Piero Chiara, <i>Il panettone</i>	125
---	-----

Gianni Rodari, <i>Mister K e I Promessi Sposi</i>	135
---	-----

Christine Nöstlinger, <i>Acqua alta</i>	147
---	-----

• <i>Lavoriamo sul percorso</i>	160
---------------------------------------	-----

PERCORSO IV

TEMPO DI ESAMI

INTRODUZIONE AL PERCORSO	164
Massimo D'Azeglio, <i>Un esame inglorioso</i>	165
Jon Luca Caragiale, <i>Licenza liceale</i>	171
Giovanni Mosca, <i>Battiston Lorenzo</i>	179
• <i>Lavoriamo sul percorso</i>	193

PERCORSO V

ESAMI MOLTO “SPECIALI”

INTRODUZIONE AL PERCORSO	196
Luis Sepúlveda, <i>Imparando a volare</i>	197
Dick King-Smith, <i>Un maialino da pastore</i>	205
Sergio Calzone, <i>Edipo e la Sfinge</i>	213
• <i>Lavoriamo sul percorso</i>	224

PERCORSO VI

BOCCIAMO I GENITORI

INTRODUZIONE AL PERCORSO	228
Paola Mastrocola, <i>Un tre è un tre</i>	229
Paola Tavella, <i>'O Pesceccane</i>	237
Gavino Ledda, <i>La scuola non serve a un pastore</i>	243
• <i>Lavoriamo sul percorso</i>	253

INTRODUZIONE

In questo libro si parla di scuola, ma non si sconcerti il giovane lettore. Niente paura, rispondiamo al diffidente scolaro: l'antologia che gli presentiamo affronta il tema da angolazioni diverse ma senza annoiare, con uno stile vivace, accattivante, il più possibile divertente. Per la maggior parte i brani prescelti sono infatti umoristici, alcuni addirittura caratterizzati da un'irresistibile comicità. Siamo infatti convinti che la scuola, pur essendo un'istituzione straordinariamente importante, non debba spegnere quella voglia di riso e di gioco che è propria dell'età giovanile.

A scuola si va per studiare, per imparare, ma anche per scherzare con gli amici e, perché no?, con gli insegnanti. Quando si è allegri e sereni tutto diventa più facile. E, a ben guardare, di occasioni per sorridere e ridere se ne presentano tutti i giorni in questo universo popolato dai personaggi più strani e imprevedibili, fra cui, in primo luogo, proprio loro, gli insegnanti.

In queste pagine se ne incontra un campionario davvero bizzarro: professori che durante le interrogazioni crescono di statura, fino a toccare il soffitto; maestri che gareggiano con gli alunni nel tiro alla fionda, superandoli in precisione; docenti di storia che per accertare con quante pugnalate fu ucciso Giulio Cesare organizzano un viaggio a ritroso nel tempo. Che dire poi della maestra di Sani Gesualdi, la quale non è sposata, ma "scampola", e possiede un gatto "seimesi", un "cane bastone tedesco" e un "cane buldozzer"?

In questa galleria di personaggi non mancano naturalmente gli alunni terribili, quei compagni di classe le cui "imprese" ricorderemo per tutta la vita, sorridendo ogni volta che ci verranno in mente.

A rattristare il lettore potrebbero essere le due sezioni dedicate agli esami, data la natura "delicata" dell'argomento, ma anche in questo caso non c'è da preoccuparsi. Si tratta infatti di esami che, grazie ad aiuti esterni di dubbia legittimità, finiscono bene, anzi benissimo; oppure di esami molto "speciali", che hanno come protagonisti personaggi altrettanto "speciali": gabbianelle che si accingono a tentare il primo

volo, maialini che guidano con maestria un numeroso gregge, giovani che sfidano in una gara mortale leoni alati con il volto di fanciulla.

Naturalmente il libro non offre soltanto una galleria di personaggi spassosi e stravaganti. Parlare di scuola significa anche affrontare problemi seri, poiché essa è il luogo in cui dovrebbero stabilirsi fra docenti, allievi e genitori rapporti costruttivi e decisivi per la formazione dei giovani. Ma non sempre la collaborazione è possibile: a volte la vita scolastica è turbata da incomprensioni dovute a superficialità, pregiudizi, interessi. E la colpa può essere di chiunque: di ragazzi svogliati e incoscienti, di insegnanti superficiali o insensibili, di genitori troppo tolleranti o incapaci di comprendere che la scuola rappresenta un punto di passaggio obbligato e insostituibile nel processo di maturazione di ogni individuo.

PERCORSO I

ALUNNI TERRIBILI

Piero Chiara
La pagella

Giovanni Guareschi
Scuola serale

Giovanni Mosca
Il conquistatore della 5^a C

Abraham B. Yehoshua
Il bamboccio

INTRODUZIONE AL PERCORSO

Vi sono alunni che, grazie alle loro leggendarie imprese, si conquistano talvolta la fama di “terribili”. I compagni ne parlano con meraviglia e con una malcelata punta di ammirazione, i loro genitori si disperano, gli insegnanti li temono o li disprezzano. Ma che cosa può spingere questi personaggi a ignorare le norme scritte e non scritte su cui si fonda la vita scolastica, a sfidare gli educatori, a meritarsi una così dubbia fama? E, soprattutto, si tratta davvero di ragazzi “perduti”, destinati, come troppo spesso viene loro profetizzato, a fare una brutta fine da grandi?

I brani riuniti in questa sezione ci dicono che non sempre è così. La dimostrazione più lampante è data da un racconto autobiografico in cui lo scrittore Piero Chiara, ritrovata una sua pagella delle elementari, ripensa al se stesso di tanti anni prima, considerando con rispetto e un po' di nostalgia quel ragazzino svogliato e inquieto che nelle aule scolastiche si sentiva come un estraneo. Chi mai avrebbe previsto che si sarebbe guadagnato da vivere scrivendo libri? E nemmeno la maestra di Peppone, nel racconto di Guareschi, avrebbe immaginato che l'insopportabile alunno che angustiava la sua vita sarebbe diventato il sindaco della città.

A volte non è necessario aspettare anni per scoprire le doti positive degli alunni “terribili”, basta un insegnante che li sappia capire e conquistare, magari sfidandoli e superandoli sul loro stesso terreno. L'impossibile V C, che nessun maestro sano di mente è disposto ad affrontare, diventa una classe modello quando il giovanissimo supplente dimostra un'insospettata abilità nel passatempo preferito dagli scolari: la caccia ai mosconi con fionde armate a pallini di carta!

E se talvolta fra allievo e insegnante si instaura un'antipatia reciproca e si giunge allo scontro, non sempre è facile capire di chi è la colpa. La personalità degli adolescenti è fragile e complessa; per questo gli educatori, come appare nel brano di Yehoshua, dovrebbero evitare di ferirne la sensibilità, suscitando reazioni dovute talvolta non a un'aggressività gratuita, ma a una disperata solitudine.

Giovanni Mosca

Il conquistatore della 5^a C

Molti sono i modi con cui un insegnante può meritarsi la stima e il rispetto dei suoi allievi: la preparazione, l'autorevolezza, la disponibilità, la serietà, e così via. Ma non mancano casi in cui per poter "conquistare" una classe occorrono doti davvero eccezionali, non previste dai regolamenti scolastici né dai manuali di pedagogia. L'autore del racconto, narrando un'esperienza realmente vissuta agli inizi della sua carriera di maestro, ci svela in quale insolita maniera seppe affascinare e dominare i quaranta scatenati diavoletti della 5^a C.

Dopo aver iniziato la sua attività lavorativa nelle scuole elementari, **Giovanni Mosca** (1908-1983) si dedicò al giornalismo e alla letteratura. Al centro della sua opera vi furono spesso i bambini, con i quali ebbe sempre un rapporto assai stretto: come maestro prima, quindi come direttore del "Corriere dei Piccoli" e come autore del suo libro più noto, *Ricordi di scuola*.

Avevo vent'anni quando, tenendo nella tasca del petto la lettera di nomina a maestro provvisorio¹, e sopra la tasca la mano, forte forte, tanta era la paura di perdere quella lettera² così sospirata, mi presentai alla scuola indicata e chiesi del Direttore.

Il cuore mi faceva balzi enormi.

«Chi sei?» mi domandò la segretaria. «A quest'ora il signor Direttore riceve solo gli insegnanti...».

«So... sono appunto il nuovo maestro...» dissi, e le feci vedere la lettera.

La segretaria, gemendo³, entrò dal Direttore il quale subito dopo uscì, mi vide, si mise le mani nei capelli.

«Ma che fanno» gridò «al Provveditorato⁴! Mi mandano un ragazzino quando ho bisogno di un uomo con grinta, baffi e barba da Mangiafoco⁵, capace di mettere finalmente a posto quei quaranta diavoli scatenati! Un ragazzino, invece... Ma questo appena lo vedono se lo mangiano!».

Poi, comprendendo che quello era tutt'altro che il modo migliore di incoraggiarmi, abbassò il tono della voce, mi sorrise, e, battendomi una mano sulla spalla:

«Avete vent'anni?» disse. «Ci credo, perché altrimenti non vi avrebbero nominato; ma ne dimostrate sedici. Più che un maestro sem-

1 *maestro provvisorio*: supplente.

2 *lettera*: il documento che contiene la nomina, cioè l'incarico di maestro supplente.

3 *gemendo*: la segretaria non sa trattenere un gemito di delusione alla vista del supplente, troppo giovane, a suo avviso, per svolgere dignitosamente il difficile compito.

4 *Provveditorato*: l'istituzione che sovrintende all'organizzazione scolastica di ogni provincia.

5 *Mangiafoco*: personaggio del libro *Pinocchio*, divenuto proverbiale per il suo carattere duro e autoritario.

brate un alunno di quinta che abbia ripetuto parecchie volte. E questo, non ve lo nascondo, mi preoccupa molto. Non sarà uno sbaglio del Provveditorato? C'è proprio scritto Scuola "Dante Alighieri"?».

«Ecco qui» dissi mostrando la lettera di nomina «Scuola "Dante Alighieri"».

«Che Iddio ce la mandi buona!» esclamò il Direttore. «Sono ragazzi che nessuno, finora, è riuscito a domare. Quaranta diavoli, organizzati, armati, hanno un capo, si chiama Guerreschi; l'ultimo maestro, anziano, e conosciuto per la sua autorità, se n'è andato via ieri, piangendo, e ha chiesto il trasferimento...».

Mi guardò in faccia, con sfiducia: «Se aveste almeno i baffi...» mormorò.

Feci un gesto, come per dire ch'era impossibile, non mi crescevano. Alzò gli occhi al cielo:

«Venite» disse.

Percorremmo un lungo corridoio fiancheggiato da classi: 4^a D, 5^a A, 5^a B..., 5^a C...

«È qui che dovete entrare» disse il Direttore ferdandosi dinanzi alla porta della 5^a C dalla quale sarebbe poco dire che veniva chiasso: si udivano grida, crepitii di pallini di piombo sulla lavagna, spari di pistole a cento colpi, canti, rumore di banchi smossi e trascinati.

«Credo che costruiscano le barricate⁶» disse il Direttore.

Mi strinse forte un braccio, se n'andò per non vedere, e mi lasciò solo davanti alla porta della 5^a C.

Se non l'avessi sospirata per un anno, quella nomina, se non avessi avuto, per me e per la mia famiglia, una enorme necessità di quello stipendio, forse me ne sarei andato, zitto zitto, e ancora oggi, probabilmente, la 5^a C della Scuola "Dante Alighieri" sarebbe in attesa del suo dominatore; ma mio padre, mia madre, i miei fratelli attendevano impazienti, con forchetta e coltelli, ch'io riempissi i loro piatti vuoti, perciò aprii quella porta ed entrai.

Improvvisamente, silenzio.

Ne approfittai per richiudere la porta e salire sulla cattedra. Seduti sui banchi, forse sorpresi dal mio aspetto giovanile, non sapen-

6 *barricate*: evidentemente in classe è scoppiata la... guerra!

do ancora bene se fossi un ragazzo o un maestro, quaranta ragazzi mi fissavano minacciosamente. Era il silenzio che precede le battaglie.

Di fuori era primavera; gli alberi del giardino avevano messo le prime foglioline verdi, e i rami, mossi dal vento, carezzavano i vetri delle finestre.

Strinsi i pugni, feci forza a me stesso per non dire niente: una parola sola avrebbe rotto l'incanto, e io dovevo aspettare, non precipitare gli avvenimenti.

I ragazzi mi fissavano, io li fissavo a mia volta come il domatore fissa i leoni, e immediatamente compresi che il capo, quel Guerreschi di cui m'aveva parlato il Direttore, era il ragazzo di prima fila – piccolissimo, testa rapata, due denti di meno, occhietti piccoli e feroci – che palleggiava da una mano all'altra un'arancia e mi guardava la fronte.

Si capiva benissimo che nei riguardi del saporito frutto egli non aveva intenzioni mangerecce⁷.

Il momento era venuto.

Guerreschi mandò un grido, strinse l'arancia nella destra tirò indietro il braccio, lanciò il frutto, io scansai appena il capo: l'arancia s'infranse alle mie spalle, contro la parete. Primo scacco⁸: forse era la prima volta che Guerreschi sbagliava un tiro con le arance, e io non m'ero spaventato, non m'ero chinato; avevo appena appena scansato il capo, quel poco ch'era necessario.

Ma non era finita.

Inferocito, Guerreschi si drizzò in piedi e mi puntò contro – caricata a palline di carta inzuppate con la saliva – la sua fionda di elastico rosso.

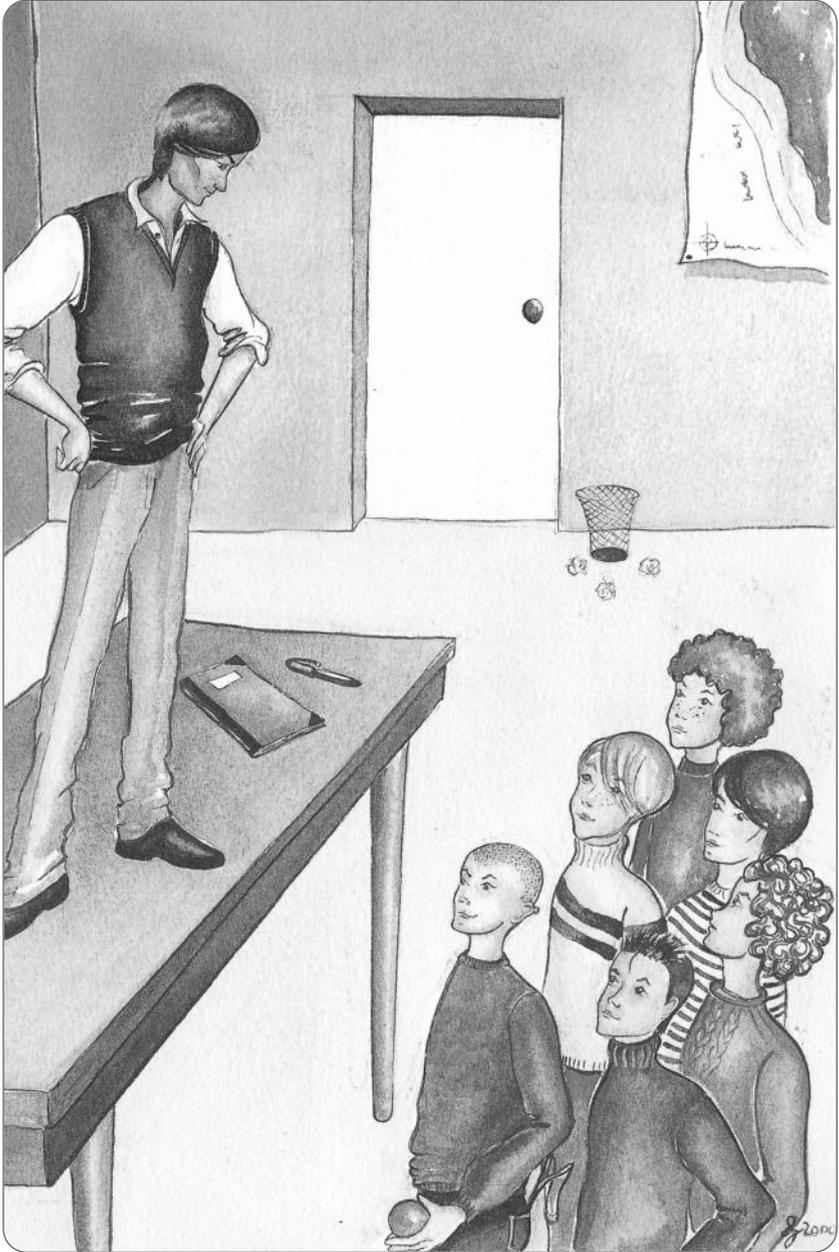
Era il segnale: quasi contemporaneamente gli altri trentanove si drizzarono in piedi, puntando a loro volta le fionde ma d'elastico comune, non rosso, perché quello era il colore del capo.

Mi sembrò d'essere un fratello Bandiera⁹.

7 *non...mangerecce*: evidentemente intendeva usarlo come proiettile.

8 *scacco*: sconfitta, umiliazione.

9 *fratello Bandiera*: Attilio ed Emilio Bandiera, patrioti veneziani, catturati in Calabria dalle milizie borboniche mentre tentavano di far scoppiare un'insurrezione popolare, furono fucilati nel 1844. L'autore intende dire che gli parve di essere un martire.



Il silenzio s'era fatto più forte, intenso.

I rami carezzavano sempre i vetri delle finestre, dolcemente. Si udì d'improvviso, ingigantito dal silenzio, un ronzio, un moscone era entrato nella classe, e quel moscone fu la mia salvezza.

Vidi Guerreschi con un occhio guardare sempre me, ma con l'altro cercare il moscone, e gli altri fecero altrettanto, sino a che lo scoprirono, e io capii la lotta che si combatteva in quei cuori: il maestro o l'insetto?

Tanto può la vista di un moscone sui ragazzi delle scuole elementari.

Lo conoscevo bene il fascino di questo insetto; ero fresco fresco di studi¹⁰ e neanche io riuscivo ancora a rimanere completamente insensibile alla vista di un moscone.

Improvvisamente dissi:

«Guerreschi» (il ragazzo sobbalzò, meravigliato che io conoscessi il suo cognome) «ti sentiresti capace, con un colpo di fionda, di abbattere quel moscone?».

È il mio mestiere» rispose Guerreschi, con un sorriso.

Un mormorio corse tra i compagni.

Le fionde puntate contro di me si abbassarono, e tutti gli occhi furono per Guerreschi che, uscito dal banco, prese di mira il moscone, lo seguì: la pallina di carta fece: *den!* contro la lampadina, e il moscone, tranquillo, continuò a ronzare come un aeroplano.

«A me la fionda!» dissi.

Masticai a lungo un pezzo di carta, ne feci una palla e con la fionda di Guerreschi presi, a mia volta, di mira il moscone.

La mia salvezza, il mio futuro prestigio erano completamente affidati a quel colpo.

Indugiai a lungo, prima di tirare.

“Ricordati” dissi a me stesso “di quando eri scolaro e nessuno ti superava nell'arte di colpire i mosconi”.

Poi con mano ferma, lasciai andare l'elastico; il ronzio cessò di colpo e il moscone cadde morto ai miei piedi.

10 *fresco di studi*: il protagonista ha da poco terminato gli studi magistrali (che si concludevano verso i diciotto anni).

«La fionda di Guerreschi» dissi tornando immediatamente sulla cattedra e mostrando l'elastico rosso «è qui, nelle mie mani. Ora aspetto le altre».

Si levò un mormorio, ma più d'ammirazione che d'ostilità e uno per uno, a capo chino, senza coraggio di sostenere il mio sguardo, i ragazzi sfilarono davanti alla cattedra sulla quale, in breve, quaranta fionde si trovarono ammonticchiate.

Non commisi la debolezza di far vedere che assaporavo il trionfo. Calmo calmo, come se nulla fosse avvenuto:

«Cominciamo coi verbi» dissi; «Guerreschi, alla lavagna».

Gli detti il gesso.

«Io sono», cominciai a dettare «tu sei, egli è...».

E così fino al participio passato, mentre gli altri, buoni buoni ricopiavano sui quaderni, in bella calligrafia, quanto Guerreschi, capo vinto e debellato¹¹ andava scrivendo sulla lavagna.

E il Direttore?

Temendo forse, dall'insolito silenzio, ch'io fossi stato fatto prigioniero e imbavagliato dai quaranta demòni, entrò, a un certo punto, in classe, e fu un miracolo se riuscì a soffocare un grido di meraviglia.

Più tardi, usciti i ragazzi, mi domandò come avessi fatto ma si dovette contentare di una risposta vaga:

«Sono entrato nelle loro simpatie, signor Direttore».

Non gli potevo dire che avevo ucciso un moscone con un colpo di fionda: ciò non rientrava nei metodi scolastici previsti dalle teorie e dai regolamenti: né Lambruschini, né l'Aporti, né il Lombardo-Radice¹² accennano, nei loro volumi, all'uccisione di mosconi da parte degli insegnanti.

L'anno scolastico passò liscio come un olio e Guerreschi l'ex capo, divenuto mio adoratore, fu promosso con ottimi voti alle scuole secondarie.

11 *debellato*: sconfitto, domato.

12 *Lambruschini...Lombardo-Radice*: illustri studiosi di pedagogia, cioè di quella disciplina che si occupa dell'educazione e dell'istruzione dei fanciulli.

LAVORIAMO SUL TESTO

Comprensione

1 *La segretaria, rivolgendosi al giovane supplente, gli dà del tu. Come spieghi l'uso di questa forma confidenziale?*

.....

2 *Per quale ragione il Direttore rimpiange il fatto che il protagonista non abbia nemmeno i baffi?*

.....

3 *Nel racconto ci sono almeno due momenti di grande tensione. Individuali.*

.....

.....

4 *Spiega quale lotta scateni, nel cuore degli alunni, l'arrivo del moscone.*

.....

5 *Spiega per quale ragione il protagonista preferisca non rivelare al Direttore in quale modo ha "conquistato" la 5^a C.*

.....

I personaggi

1 *Il racconto si risolve nella sfida fra il protagonista e Guerreschi, capo della classe prima dell'arrivo del giovane supplente. Soffermati ad analizzare la figura del terribile allievo rispondendo alle seguenti domande.*

– La sua superiorità si basa sulla robustezza e sulla forza fisica?

.....

– Quale particolare rivela che è lui il capo?

.....

– Dopo la sconfitta giura vendetta al suo vincitore?

.....

– In quale modo si riscatta, alla fine del racconto?

.....

- 2 *Il successo del protagonista, incredibile e inatteso, non è frutto soltanto della buona mira, ma anche di una certa saggezza che gli permette di sfruttare nel migliore dei modi la vittoria sull'avversario. Spiega quali siano gli errori che egli sa evitare dopo il trionfo.*
-

Lingua e stile

- 1 *Ricerca un sinonimo e un contrario delle seguenti parole.*

	SINONIMO	CONTRARIO
provvisorio
enormi
chiasso
feroci
saporito
scacco
ammirazione

- 2 *Le parole che seguono, salvo una, sono omogenee tra loro, poiché appartengono ad uno stesso ambito di significato. Individua quella che non ha legami con le altre:*

maestro, Direttore, insegnanti, alunno, domatore

- 3 *L'autore ricorre talvolta a espressioni figurate che rendono più vivace lo stile. Nei passi che seguono tali espressioni sono riportate in corsivo: sostituiscile con altre che abbiano un significato equivalente.*

– La segretaria, gemendo, entrò dal Direttore il quale subito dopo uscì, mi vide, *si mise le mani nei capelli*

.....

– Un ragazzino, invece... Ma questo appena lo vedono *se lo mangiano!*

.....

– Mi sembrò *d'essere un fratello Bandiera*

.....

– L'anno scolastico passò *liscio come un olio*

.....



I CORIANDOLI

libri capaci di sorprendere e meravigliare

L'antologia di racconti è suddivisa in percorsi e affronta il tema della scuola da angolazioni diverse, con uno stile vivace e accattivante, il più possibile divertente, anche se non manca di affrontare problemi seri che interessano studenti, docenti e genitori.

La raccolta antologica è quindi un'ottima occasione per leggere testi di buon livello, scritti da autori classici (Guareschi, Mosca, D'Azeglio), da scrittori moderni (Rodari, Mastronardi, Benni) e da scrittori molto noti ai giovani (Sepúlveda, Dick King-Smith, Starnone e K. Rowling).



RISORSE ONLINE

www.edisco.it/i-coriandoli



i
c
o
r
i
a
n
d
o
l
i